

Impegno sulle liste d'attesa. Un caso le cure a pagamento per gli stranieri

ALESSIA GUERRIERI

COME CAMBIA LA SANITÀ. RICHIESTI 2MILA EURO, MA È SOLO IL CONTRIBUTO VOLONTARIO PER ALCUNE CATEGORIE DI EXTRACOMUNITARI Tre miliardi in più al Fondo sanità, che diventano 4,2 dal 2026 Per il rinnovo dei contratti 2,5 miliardi Roma In queste settimane il tema dei fondi previsti in Sanità e gli eventuali tagli sono stati più volte sul tavolo, con voci discordanti che si sono rincorse sin dall'estate. E ieri è stata la premier Meloni a chiarire: «Basta bugie, da noi nessun taglio». Per la sanità, infatti, in legge di bilancio è previsto in totale uno stanziamento aggiuntivo rispetto all'aumentogità previsto a legislazione vigente di 3 miliardi, facendo salire il Fondo sanitario nazionale a 139 miliardi. Dall'anno 2026, poi, l'aumento salirà a 4,2 miliardi. Tra le misure previste anche l'introduzione di indennità per medici e altro personale sanitario impegnati nella riduzione dei tempi delle liste di attesa, anche con il ricorso ai privati. Mentre 250 milioni di euro per l'anno 2025 e 350 milioni di euro dal 2026 andranno a potenziare l'assistenza territoriale, anche con nuove assunzioni di personale sanitario. Inoltre, per rinnovare i contratti del personale medico sanitario sono stati aggiunti 2,5 miliardi. In più, inserita la proroga del finanziamento delle quote premiali in sanità e il finanziamento per l'aggiornamento dei Lea (Livelli essenziali di assistenza). Ma c'è una norma che fa storcere il naso a molti. Quella che prevede in sostanza l'iscrizione a pagamento nel Ssn per cittadini extra comunitari, «un contributo di 2 mila euro all'anno. Contributo che è ridotto per gli stranieri titolari di permesso di soggiorno per motivi di studio o per quelli collocati all'apari». Un contributo volontario rialzato rispetto alla precedente normativa del 1998, che non riguardava però chi soggiorna regolarmente in Italia con lavoro subordinato o autonomo, regolare permesso di soggiorno e minori non accompagnati. Una novità che ha fatto comunque saltare sulla sedia innanzitutto l'ordine nazionale dei medici per cui va garantito l'accesso alle cure a tutti, ma anche la Cgil per cui in questo modo si «è fuori dalla Costituzione».

Sindacati sul piede di guerra anche per un'altra norma inserita in Finanziaria, in particolare il sindacato dei medici Cimo-Fesmed che la considera una «soluzione inadeguata», ovvero l'aggiornamento del tetto di spesa per gli acquisti di prestazioni sanitarie da privati per aggredire le liste d'attesa. Mentre chiede di «agire adesso sulle regole» la Fiaso (Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere), che comunque plaude all'incremento delle risorse. La sanità è anche il terreno di un botta e risposta tra maggioranza e opposizione, in particolare modo tra il vicepremier Matteo Salvini e la segretaria dem Elly Schlein. Sulla sanità, «Meloni non mette nemmeno i 7 miliardi che servivano a non ridurre i livelli di spesa di quest'anno, questo significa tagli ai servizi - commenta a caldo la segretaria Pd - E non si pensi di ridurre le liste d'attesa solo caricando di



Avvenire

ulteriore lavoro il personale sanitario che è già al limite, senza sbloccare le assunzioni». Parole poco dopo rimandate al mittente dal segretario del Carroccio: «In sanità abbiamo il record storico della Repubblica di soldi investiti, 3 miliardi. Più 136 miliardi in generale, tre in più per stipendi straordinari e taglio liste di attesa». Nel dibattito a sera si inserisce il presidente del M5s, Giuseppe Conte, per cui i nuovi investimenti in sanità citati da Meloni sono «una presa in giro per gli italiani », perché «servirebbero 20 miliardi, non tre». RIPRODUZIONE RISERVATA.